

La presenza italiana è di grandi conservatori come Scola, Bagnasco, Caffarra e Sgreccia

# Famiglia, un Sinodo *old style*

## L'unico che potrebbe sparigliare è Forte, in odore di porpora

DI ANTONINO D'ANNA

**S**arà davvero rivoluzionario il Sinodo della famiglia, quello in programma per metà ottobre e sul quale da tempo si annunciano grandi aperture (da sinistra) e grandi catastrofi (da destra)? Difficile pensarlo a ben guardare l'elenco di eminenze e monsignori indicato da **Papa Francesco** che in questi giorni è alle prese con la visita in America: sì, perché il Sinodo «della rivoluzione» vedrà la presenza, indicata dai vescovi italiani, dell'Arcivescovo di Milano cardinale **Angelo Scola**, ciellino, insieme al presidente della Conferenza episcopale italiana **Angelo Bagnasco** e Arcivescovo di Genova; due nomi difficilmente accostabili a idee progressiste, per quanto Scola ultimamente sia sembrato attento alla tematica dei divorziati risposati aprendo un apposito ufficio pastorale all'ombra della Madonnina.

A proposito di Comunione e Liberazione: nell'elenco dei padri sinodali scelti dal Papa c'è anche l'Arcivescovo uscente di Bologna, cardinale **Carlo Caffarra**, anch'egli vicino a Cl. Farà suo l'invito del leader del movimento fondato da **Luigi Giussani**, **Julian Carrón**, alla riflessione in tema di unioni gay avanzato qualche giorno fa sul *Corriere della Sera*?

**Vedremo. In compenso**, tra le scelte papali targate Italia, Jorge Mario Bergoglio ha indicato altre figure non appartenenti al mondo progressista: ecco il cardinale **Elio Sgreccia**, per anni roccioso difensore della bioetica vaticana; il confratello **Gual-**

**tiero Bassetti**, Arcivescovo di Perugia e figura di fiducia del Pontefice; il porporato Arcivescovo di Agrigento **Francesco Montenegro**, presidente della Caritas italiana e un bertoniano quale il suo confratello **Giuseppe Bertello**, presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano (l'ente che esercita il potere esecutivo dell'SCV). Chiudono l'elenco il direttore de *La Civiltà Cattolica* gesuita padre **Antonio Spadaro** (sempre presente negli appuntamenti papali che contano), monsignor **Vito Pinto** decano della Rota Romana (a lui, si sussurra, si ascriverebbe quasi tutto il *motu proprio* con cui il Papa ha fortemente semplificato le cause di nullità matrimoniale, secondo il desiderio del Papa).

**Buona parte dei nomi** che abbiamo appena indicato, si osserva Oltretevere, appartengono alla «vecchia guardia». Ma il nome che più fa rumore è quello di monsignor **Bruno Forte**, l'Arcivescovo di Chieti-Vasto che viene dato in pole position per una nomina a breve a cardinale. Pare proprio che il Papa stimi molto Forte, tanto che una sua nomina cardinalizia potrebbe essere un interessante suggerimento ai vescovi italiani quando all'inizio del 2017 dovranno votare la terna di vescovi per la successione a Bagnasco. È chiaro che con un candidato come Forte tanti nomi e personalità, a cominciare dal dinamico segretario Cei **Nunzio Galantino**, potrebbero non avere vita facile nel segreto dell'urna.

**Resta solo un'incognita**, che mostrerà il suo volto nei

giorni della visita papale negli Stati Uniti e in particolare alla Casa Bianca: come i vescovi americani, già da tempo attenti al tema delle relazioni matrimoniali e reduci dall'estensione

delle nozze gay a tutti gli stati Usa, come potranno dialogare con delle figure che certo non si possono definire progressiste? E se il tavolo dovesse saltare? **Sono tutti scenari** da

esplorare. Ma una cosa è certa: Francesco ha saputo parare in anticipo un eventuale colpo col *motu proprio* per la nullità *speedy* delle nozze. Non male.

—© Riproduzione riservata—